

un dono così grande che nessuno può cancellare

Oggi con il cieco nato tentiamo di fare un nuovo passo nella nostra Quaresima. Dopo le tentazioni del diavolo, la dinamica del dono con la Samaritana, l'acquisizione della libertà nella domenica di Abramo oggi con il cieco nato possiamo vedere a cosa giunge l'uomo quando è certo di ciò che ha ricevuto.

Questo cieco innesca la sua libertà quando uno sconosciuto mette del fango sui suoi occhi e ordina di andare a lavarsi. Non è così scontata questa mossa della libertà del cieco perché, abituato ad essere deriso ed emarginato per la sua malattia che al tempo degli ebrei era ritenuta segno di colpa sua o dei suoi genitori, decide di fidarsi di quest'uomo. Non sappiamo bene cosa abbia fatto scattare questa consapevolezza nel cieco però il Vangelo ci testimonia questa sua disponibilità.

La stessa disponibilità non si può riscontrare nei suoi contemporanei, persino i genitori per timore dei farisei, per timore del giudizio dei propri amici e vicini, scaricano su di lui la responsabilità di testimoniare quanto è accaduto.

Ma la certezza di quel ragazzo per quello che ha incontrato è incrollabile. Non teme di testimoniare quanto è accaduto. Non ha un giudizio definito con tutti i nessi causa effetto. Sa solo che ora ci vede, sa solo che quell'uomo ha cambiato per sempre la sua vita e questo testimonia.

Nulla può l'invidia di sacerdoti e farisei, nulla può il tentativo di discredito nei suoi confronti perché lui è così certo che nulla può mutare questa certezza.

Viviamo in un'era in cui la critica reciproca è rimasta solo come dinamica negativa e tutti noi siamo spesso in difficoltà nel mantenere le nostre convinzioni di fronte al rischio di queste critiche. La nostra posizione, come per la verità quella ai tempi di Gesù, è di minoranza e questo rende ancor più difficile il compito della nostra libertà.

La cosa più grande che guadagna quel ragazzo però non è tanto la vista ma la fede. È vero che dal punto di vista materiale il ritrovare la vista cambia radicalmente la propria vita ma quella dipendenza, quella gratitudine, quel legame con quell'uomo non verrà mai meno e sarà ancora più decisivo per la vita di quel ragazzo.

Il cristianesimo è così, è un legame prima che un insieme di precetti; è quel legame che inizia con il venerdì santo quando Dio ci dona la sua vita, la cosa più grande che anche noi nel nostro piccolo possiamo domare: la nostra vita.

Torniamo così al dono della Samaritana e alla libertà "di Abramo" di cui abbiamo parlato ma oggi desideriamo essere certi di questo legame con Lui nonostante tutto quello che può accadere attorno a noi.

Perché il dono non vada sprecato, perché la voce del popolo e dei potenti non ci condizioni a tal punto da sprecare la nostra occasione occorre che in questa settimana domandiamo che la nostra libertà sia sostenuta dalla certezza del nostro cuore che riconosce nella vita di tutti i giorni il bello che ci accade.